PRESENTAZIONE DI DUE RELAZIONI.

BONGHI, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per guarentigie del Sommo Pontefice e per le relazioni tra lo Stato e la Chiesa. (V. *Stampato n°* 31-C.)

BOTTA, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per disposizioni relative alla riforma degli ufficiali ed assimilati. (V. *Stampato n°* 98-A.)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

LANZA, *presidente del Consiglio*. Io prego la Camera a stabilire che il progetto di legge per le guarentigie da accordarsi al Pontefice venga posto all'ordine del giorno immediatamente dopo che siano esaurite le interrogazioni od interpellanze che sono all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio propone che il progetto di legge sulle guarentigie da accordarsi al Pontefice venga messo all'ordine del giorno dopo le interrogazioni e le interpellanze che sono all'ordine del giorno.

Metto ai voti questa proposta.

(È approvata.)

Il deputato Servadio ha facoltà di parlare per una mozione d'ordine.

SERVADIO. Quando presentai la mia interrogazione, il ministro delle finanze, colla sua perspicacia, vedendo a che tendeva, mi dichiarò, con la sua solita gentilezza, che era pronto a rispondere anche subito.

Il presidente la mise insieme alle altre. Ora credo che sia urgente lo svolgimento di quest'interrogazione, poichè potrebbe avere qualche influenza sui provvedimenti di finanza che si stanno discutendo. Quindi pregherei la Camera di voler avere la gentilezza di permettermi di fare ora quest'interrogazione, la quale sarà brevissima, tanto più che l'onorevole ministro a cui la medesima sarebbe rivolta è presente e ha dichiarato di essere pronto a rispondere.

PRESIDENTE. Mi occorre di osservare all'onorevole deputato Servadio che le diverse interpellanze sono portate all'ordine del giorno in via cronologica della loro presentazione e che io non posso far passare la sua avanti tutte le altre. Non si può privare un deputato del suo diritto per conferirlo ad un altro.

SERVADIO. Trattandosi di una semplice interrogazione io credeva che la Camera potesse fare questo. Ma se vi sono difficoltà, non insisto nella mia domanda.

PRESIDENTE. La Camera certamente lo può fare, ma credo che nol faccia pei riguardi che deve ugualmente ad ognuno de' suoi membri.

SELLA, *ministro per le finanze*. Prego l'onorevole Servadio di non insistere nella sua domanda per la considerazione dei riguardi dovuti a quei nostri colleghi i quali hanno prima di lui e da molto tempo presentato domanda d'interrogazioni o d'interpellanze. V'è, per esempio, l'onorevole Alli-Maccarani il quale da quattro o cinque settimane ha chiesto di fare un'interrogazione. Del resto il turno dell'onorevole Servadio è da credere che verrà o in questa o nella prossima seduta.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO ALLI-MACCARANI SUL TRASFERIMENTO DEGL' IMPIEGATI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI A ROMA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di diverse interrogazioni all'onorevole ministro per le finanze.

La prima domanda d'interrogazione è quella dell'onorevole Alli-Maccarani, ed è così concepita:

« Domando di rivolgere all'onorevole ministro delle finanze la seguente interrogazione: se cioè egli abbia considerato la convenienza di assegnare una congrua indennità d'alloggio, almeno per alcune categorie di impiegati delle amministrazioni centrali che devono trasferirsi a Roma, da continuare tale indennità perfino a che quella città non sia provvista di nuovi quartieri sufficienti a corrispondere all'aumento di popolazione che va a verificarsi colà al seguito dello stabilito trasporto della capitale. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alli-Maccarani.

ALLI-MACCARANI. Il concetto della mia interpellanza è ben chiaro, e le circostanze attuali rendono manifesto come sia opportuno. Mi è di conforto l'aver veduto che l'onorevole ministro delle finanze, mentre quando, or fa oltre un mese, venne annunziata questa interpellanza, sembrò fare non troppo ospitale accoglienza alla mia idea; in progresso di tempo, allorchè cioè io ebbi occasione di richiamarla in vita, poichè da vari giorni stava come in abbandono, si degnò dichiararmi che egli medesimo ne riconosceva l'opportunità.

Questa dichiarazione dell'onorevole ministro mi agevola il còmpito, e fa sì che io lo intraprenda con maggiore brevità e con animo più tranquillo sul suo buon risultato.

Signori, quali siano le condizioni eccezionali in cui si trova la grande città, che per volere del Parlamento deve accogliere le alte autorità dello Stato, è ben noto; ond'è che a me, appena vi ebbi portato il pensiero, parve che fosse principio di umanità, di giustizia e d'interesse amministrativo, che un qualche provvedimento si dovesse adottare per quella classe di pubblici funzionari, che debbono subire le conseguenze del trasporto della capitale, e abbandonare le abitudini contratte in altre località per il momento almeno più adatte, per trasferire il domicilio, la somma delle loro cose e le loro famiglie laddove non ancora si